

COPIA IN OMAGGIO

In edicola Fr. 2,- / € 1,85

Anno XXIII
Numero 30
DOMENICA
6
IX
20
ilcaffè
Non c'è democrazia senza una stampa libera
091 756 24 00
caffè.ch
caffè@caffè.ch

La salute
Una rete di coach pianifica i tuoi esercizi fisici
PATRIZIA GUENZI e ANTONINO MICHENZI alle pagine 28 e 29

La tendenza
La trama di un film rivela l'affinità di coppia
ROBERTO NEPOTI a pagina 33



Maurizio Nichetti

Attore, sceneggiatore, regista, produttore, 72 anni

“Ho anticipato il futuro della tivvù”

Dietro il vetro, i premi vinti nel mondo: David di Donatello, un Papa Wojtyła formato statuetta come riconoscimento alla satira di Forte dei Marmi, i trofei conquistati a Montréal, Mosca, Bruxelles... Davanti al tavolo, accanto a un tavolino, due poltrone - arancione e verde - e sopra un quadro che rappresenta l'identica scena, che poi è quella con cui si apriva "Ho fatto splash". Sui scaffali, libri di Disney e dei suoi personaggi, monografie cinematografiche e un volumone rosso con su Gianni Rivera, in nome della fede calcistica. Che è forte, ma mai quanto quella per il cinema, come testimoniano i manifesti di tutti i suoi film alle pareti.

A partire da Ratataplan, che ormai ha più di 40 anni e a cui si deve l'acquisto di questa bella casa dove Maurizio Nichetti vive e lavora. Dopo tante stagioni da autore, attore e regista, adesso però lui si concentra su altro. È il nuovo direttore artistico di Visioni dal mondo, festival internazionale del documentario che si svolgerà a Milano dal 17

Le nuove tecnologie
Il documentario permette di conoscere il mondo, grazie all'avvento delle nuove tecnologie è più facile girare

settembre in versione "streaming". Prima, aveva già diretto il festival della montagna di Trento, scoprendo una passione per il documentario: genere lontanissimo dal suo stile di regia fantastico, e che però sta crescendo, e "ci permette di conoscere il mondo, grazie anche all'avvento delle nuove tecnologie, di macchine piccole e agili che rendono più facile girare".

Nel frattempo, Nichetti lavora molto con i ragazzi e insegna sia nella sede milanese del Centro sperimentale sia agli studenti universitari dello Iulm. Perché, pur con il baffo ingrignito rispetto a quello lunatico dei primi manifesti, e con gli occhiali più sobri di quelli indossati un tempo, è rimasto un uomo curioso, desi-

deroso di sperimentare, di trasmettere ai giovani.

L'insegnamento d'altra parte per lui non è una novità. Lo faceva anche a 27 anni, quando - dopo aver frequentato la scuola di mimo al Piccolo Teatro - aveva fondato il gruppo Quelli di Grock e "avevo studenti più vecchi di me, da poco ho incontrato un signore di 80 anni che mi ha festeggiato: lei era il mio maestro!".

Il cinema invece non lo praticò più da quasi vent'anni, dal 2001 di Honolulu Baby. "Il cinema del Novecento era un altro mondo, oggi ci sono o i grandi effetti speciali, che però hanno bisogno di mezzi impensabili qui, oppure devi lavorare su commissione. Io voglio poter decidere quello che faccio, da quando ho realizzato La-

dri di saponette, nel 1989, mi sono sempre prodotto i miei lavori, per anni ho dato in garanzia la mia casa, tutto ciò che avevo. Non potevo continuare". Rimpianti? "No, era semplicemente un'altra vita. Come quando correvi, ed ero bravino, i 100 metri ma poi ho smesso, non volevo passare le giornate ad allenarmi. Le energie con il tempo si trasformano". La vita anche.

Peccato però, perché dopo il successo di Ratataplan e Ho fatto Splash, Nichetti aveva girato Domani si balla! un film più sfortunato eppure terribilmente premonitore. "Come set avevamo scelto gli studi di Cologno Monzese che due mesi dopo Berlusconi avrebbe comprato, per costruirli Mediaset e senza sapere nulla di lui - avevamo anche scelto una villa di Arcore per ambientarci una casa di riposo di vecchi artisti. A ciò si aggiunge che l'aiuto del nostro coreografo era tale Lucio Presta... Uno crede di girare un film di fantascienza, poi scopre che era solo un'anticipazione di quella che sarebbe diventata la televisione".

Un'altra vita
Era semplicemente un'altra vita. Come quando correvi, ed ero bravino, i 100 metri ma poi ho smesso